

Regione

Capo di Gabinetto, il Pd è diviso Manica: perplesso. Ok di Plotegher

TRENTO «Con molta perplessità». Alessio Manica, capogruppo del partito democratico in consiglio regionale, accoglie così la decisione del presidente Arno Kompatscher di nominare un capo di Gabinetto per Piazza Dante, per la prima volta in tredici anni (*Corriere del Trentino* di mercoledì). Violetta Plotegher, collega di partito e assessora, difende invece la scelta approvata dall'esecutivo. «Si tratta di una figura di fiducia del presidente, che a sua volta opera per valorizzare l'ente Regione» dice, chiedendo però se non sia il caso di assegnare a un assessore la delega sulla giustizia. Tuttavia, è proprio quello il motivo per il quale Kompatscher, che intende gestire direttamente la delega, ha assegnato l'incarico. Critici i sindacati confederali del pubblico impiego. «Il presidente non risponde al personale ma intanto assume un capo di Gabinetto» scrivono le sigle di Cgil, Cisl e Uil.

«Della nomina — precisa Ma-

nica — ho saputo dalla stampa, ci sta visto che è prerogativa del presidente. Ne prendo atto con molta perplessità nel merito e nelle motivazioni, ma come dice Kompatscher una riforma ben attuata vale molto di più dello stipendio di un capo di Gabinetto. Dovrà essere così per forza, visto che si è ritenuta insufficiente la struttura a disposizione».

«Attuare bene la delega è un

risparmio» aveva detto il presidente riguardo alla sua decisione. Quanto allo stipendio, quello del prescelto, Fulvio Pinter, è di 4.000 euro netti al mese. «Avevamo la consapevolezza che fosse una novità, ovvero la reintroduzione di una figura di raccordo e di rapporto con gli altri segretari particolari» racconta Plotegher. «Evidentemente è stata ritenuta necessario avere una figura di tale profilo. Credo sia una scelta di

Colleghi

Violetta Plotegher, la prima da destra, e Alessio Manica, il quarto (foto Rensi)



sicuro non peggiorativa per l'ente, anzi che certifica un maggior interesse di Kompatscher per la Regione». L'Svp, storicamente contraria all'istituto, sembra però apprezzare l'ente quando sostiene il costo dell'incarico. «La Regione dà uno stipendio a tante figure che operano validamente — prosegue l'assessora —. Non trovo che siano questi i problemi. È importante come stiamo facendo riordinare le competenze della Regione che sono sussidiarie rispetto a quelle delle Province».

Intanto la Funzione pubblica Cgil e quella della Cisl, unite alla Uil pubblica amministrazione, biasimano Kompatscher per le mancate risposte ai dipendenti della giustizia che passeranno alla Regione in seguito all'esercizio della delega. «Se è stato necessario nominare un capo di Gabinetto ad hoc per la questione, almeno ci si attivi tempestivamente per affrontarla».

S.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Niente risorse, ma Kompatscher assume»

Polemica presa di posizione dei sindacati in relazione alla delega sulla giustizia



Arno Kompatscher, presidente della Provincia di Bolzano

► TRENTO

Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Pa intervengono congiuntamente in merito alla nomina di un capo di gabinetto da parte del presidente Kompatscher: un ruolo che non veniva ricoperto da tredici anni. «Nell'ultimo incontro il presidente ci disse che, per il personale della Giustizia interessato dalla delega delle funzioni dallo Stato all'ente locale, c'era il problema delle risorse a carico della Regione. Ma evidentemente in questo caso le risorse ci sono e, a detta del presidente stesso, proprio per gestire la fase della delega delle funzioni giudiziarie».

La nomina - spiegano Luigi Diaspro (Fp Cgil), Beppe Pallanch (Cisl Fp) e Carlo Alberto Incapo (Uil Pa) è stata infatti motivata con l'approssimarsi delle nuove competenze regionali in materia di giustizia, in vigore presumibilmente dall'1 gennaio 2017, che richiedono una riorganizzazione interna per l'inquadramento e la gestione del personale nei ruoli regionali, circa 400 dipendenti. Richiedono inoltre la gestione del patrimonio immobiliare e la fornitura di attrezzature e servizi. «Apprendiamo che è intenzione del presidente Kompatscher seguire da vicino le attività dell'ente Regione e in particolare questo prestigioso

progetto, che comporterà anche una riorganizzazione dell'apparato amministrativo regionale nell'ottica del miglioramento del servizio all'utenza e dell'ottimizzazione delle risorse umane e strumentali. Non possiamo che prendere atto di tale decisione, anche se la questione delle risorse necessarie per gestire la delega fu uno dei temi fondamentali affrontati nell'incontro proprio pochi giorni prima della nomina, il 23 giugno. In ogni caso, riteniamo che le motivazioni adottate per la decisione rappresentino quantomeno la palese conferma di quanto da noi sostenuto nel corso di due anni e mezzo di confronti con la parte

pubblica, ovvero di un processo delicato, complesso e meritevole della massima attenzione e trasparenza per la portata storica, oltre che amministrativa e giuridica, della delega, le cui conseguenze in termini di impatto sul personale non possono e non debbono essere sottovalutate». Da qui la seconda contraddizione: pronta la nomina del capo di gabinetto (il giorno dopo l'approvazione della norma di attuazione da parte della Commissione del 12, senza peraltro alcuna informazione diretta ai sindacati) ma nessuna risposta alle questioni poste al tavolo del 23 giugno e ribadite con nota unitaria del 15 luglio: diritto di opzione, riqualificazione professionale, dotazioni organiche, risorse. «Chiediamo pertanto altrettanta attenzione e solerzia nell'interlocuzione sindacale, a partire dalla convocazione dell'incontro richiesto».